

REPORT N. 1 OST 20 APRILE 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

PRIMA DI PARLARE DI QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI OCCORRE GARANTIRE I SERVIZI EDUCATIVI

Cosa ci siamo detti

L'amministrazione comunale è priva di un serio ed articolato programma di politiche educative. La sua azione è miope, non lungimirante e basata su interventi di carattere meramente emergenziale.

Le decisioni vengono assunte unilateralmente, senza preventivo coinvolgimento dei soggetti destinatari (bambini, genitori, lavoratori) e, sempre più di frequente, non viene loro fornita nemmeno un'adeguata informazione.

Ormai da anni il Comune ha delegato ai soggetti privati (privato tout court e privato sociale) l'educazione della prima infanzia, svendendo un patrimonio di welfare e culturale che fino a pochi anni fa rappresentava un modello anche per le evolute democrazie occidentali.

Questo processo di privatizzazione di parte dello Stato sociale esprime una palese violazione dei basilari diritti garantiti dalla nostra Costituzione.

Cosa proponiamo:

Che l'amministrazione comunale elabori, in maniera veramente partecipata e condivisa, un lungimirante progetto di politiche educative pubbliche.

Che non usi, strumentalmente, l'alibi dell'assenza di risorse economiche per giustificare i tagli e il peggioramento dei servizi.

Per reperire i fondi necessari a rilanciare il welfare cittadino è sufficiente ed auspicabile che il Comune cessi di utilizzare i soldi pubblici per realizzare dispendiose ed inutili opere faraoniche, finalizzate solo a soddisfare clientele politiche trasversali (Civis costo 210 milioni di euro, people mover, ecc).

Solo dopo questo percorso si potrà avviare un dibattito pubblico sulla carta dei servizi che veda la partecipazione, in tutte le sue fasi, dell'amministrazione comunale.

Argomento proposto da:

ELISABETTA MARIA FALGARES - NIDO PACIUGO

Hanno partecipato:

Genitori, insegnanti, operatori e tecnici del settore servizi all'infanzia

REPORT N. 2 OST 20 APRILE 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

IL TEMA DISCUSO HA RIGUARDATO L'INTEGRAZIONE PUBBLICO/PRIVATO

Cosa ci siamo detti

Ci siamo raccontati la situazione attuale, secondo le nostre conoscenze: convenzioni e il diverso sistema di integrazione pubblico privato tra nidi (CHE FANNO CAPO AI SERVIZI EDUCATIVI) e materne (che fanno capo ai servizi scolastici)

Abbiamo poi parlato poi di:

- qualità dei servizi
- paure/ disinformazione degli utenti, specie nelle fasi di cambiamento
- differenza tra standard sugli appalti pubblici per esempio delle costruzioni, rispetto agli appalti dei servizi
- parlando dei problemi delle differenze contrattuali dei lavoratori, abbiamo preso atto che sia troppo complesso senza competenze tecniche definire come si debba operare (è un tema abusato)

l'obbligo inderogabile del pubblico: al di là della modalità di offerta e gestione, non può essere inadempiante (deve comunque attivarsi al fine che un servizio ci sia)

Cosa proponiamo:

- FORTE REGIA E CONTROLLO DA PARTE DEL PUBBLICO (carta dei servizi universale, standard uguali ma non immobili, modalità di controllo e possibilità di azione positiva/negativa a seconda dei feedback)
- Raccolta di pareri, gradimenti, critiche da parte dell'utenza (strumenti semplici ed universali, come ad es. questionari) e dare ad essi un buon peso anche per modificare situazioni non ottimali in tempi rapidi (in aggiunta agli organi collegiali già previsti per la partecipazione dei genitori all'organizzazione del servizio, che possono essere poco partecipati e avere tempi decisionali lunghi)
- Convenzione nella materna paritaria simile al sistema voucher nidi e non a pioggia (evitando di lasciare al privato l'utilizzo del contributo pubblico)
- il pubblico assicuri lo standard del servizio e crei delle reti virtuose e controllate fra gli altri soggetti per i servizi aggiuntivi

Argomento proposto da:

Elena B.

Hanno partecipato:

Marto, Luigi, Elena N., Giuliana, Fulvia, Antonello, Pia

REPORT N. 3 OST 20 APRILE 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE: il progetto educativo come espressione della "comunità educante", quali obiettivi, temi e strumenti per praticarlo in maniera concreta?

Cosa ci siamo detti

La discussione è partita condividendo che per "comunità educante" si intende l'insieme di famiglie, insegnanti, educatori e collaboratori del nido e della scuola d'infanzia.

Partendo dal presupposto che continuità educativa e compresenza (monte ore) sono elementi fondanti una scuola di qualità, ci siamo chiesti se la condivisione da parte di tutti del progetto potesse essere un ulteriore elemento di garanzia e qualità. E quindi con che modalità.

Cosa proponiamo

La risposta è stata sì, che il progetto condiviso diventa patrimonio di tutti e quindi elemento di continuità e aggregante e quindi garanzia di qualità.

Quindi, per evitare che la partecipazione dei genitori fosse o di tipo delegante (ti vedo, mi fido e quindi ti delego) o di protesta (non vi bene e quindi entro in conflitto) ma si basasse su modalità di partecipazione attiva e costruttiva, ci siamo poi interrogati su quali strumenti e modalità per far partecipare e condividere il progetto.

La delega positiva è alla base di un buon rapporto di condivisione ma la scuola deve accogliere oltre al bambino la famiglia, per far partecipare i genitori dobbiamo andare verso di loro.

Ci si deve accettare, venire incontro e credere, come genitori, come amministrazione e come scuola, che ci serviamo a vicenda.

Comunicare determinati obiettivi e iniziative è difficile. Le modalità formali (assemblee, mail bacheche) sembrano non bastare, forse quelle informali che danno più possibilità a tutti di entrare in contatto sono più efficaci (laboratori, feste, ...). Va quindi fatto un lavoro di comunicazione fin dai primi momenti di contatto con la scuola: importanza della formazione del personale (il progetto condiviso prevede un investimento iniziale e quindi importantissima è la formazione degli operatori); importanza delle modalità di accoglienza (per i nuovi che entrano, deve essere fatta fin da giugno per dare a bambini e famiglie la possibilità di venire a contatto gradualmente con la nuova realtà e avere la possibilità di "passaggio del testimone" da chi se ne va; inclusività verso nuove realtà).

Il progetto, per essere efficace, deve essere condiviso a differenti livelli: livello strategico (e quindi cittadino e con l'amministrazione), livello di gruppo scuola.

La condivisione di un progetto strategico (di cui vediamo nel percorso partecipato un'opportunità importante) tra amministrazione, scuola e famiglie prevede la possibilità di avere livelli di qualità minima uguali per tutti e quindi di eliminare le differenze tra scuola e scuola: costruiamo insieme la partenza uguale per tutti (stessi obiettivi, stesse modalità di gestione degli spazi, stessa impostazione del rapporto scuola-famiglia, ...).

La scuola, i genitori e il territorio devono "fare rete" e quindi devono essere pensati in relazione: spazi scuola e spazi pubblici (prima di tutto il verde e gli spazi aggreganti); opportunità della scuola e opportunità date dai servizi cittadini (biblioteche, spazi bimbo, servizi educativi, ...); pensati ma anche progettati in relazione (esempio Villa Ghigi, giornate nel bosco anche gratuite per tutte le scuole e impossibilità di arrivarci con il bus per alcune

parti della città).

La condivisione del progetto della scuola deve essere trasversale cioè di tutto il gruppo scuola (non dei Lattanti, dei medi o dei 3 anni o dei 4) e come tale va costruito e portato avanti insieme ai genitori. Non deve essere calato dall'alto ma va data la possibilità di partecipare in modo proattivo a tutti i soggetti nel rispetto ognuno dei sul ruolo (il genitore non deve fare l'insegnate e viceversa).

Come? Partendo condividendo "parole chiave" (cosa e quindi che valori e obiettivi comuni, come e quindi con che tipo di gestione e modalità e perché) che devono diventare punti fermi che diventano il patrimonio e portato di tutti e che ognuno deve poi, nel suo ruolo, agire.

In questo modo il progetto diventa di tutti e può costituire "linea guida" per tutti i soggetti che gravitano intorno alla scuola (anche precariato). Chiunque venga con me condivide con me e quindi non si deve sentire un estraneo ("entrare in casa d'altri") ma poi voglio anche che entri nel gioco e quindi partecipi e "non lo rompa".

Gli strumenti partecipativi che già esistono, primo fra tutti il Comitato, vanno resi efficaci e responsabilizzati. Non devono essere solo il luogo dove si informa ma quello dove si costruisce insieme e si condivide.

Argomento proposto da:

Barbara Nerozzi mamma di Sara (3 anni) e Luca (7 anni) e presidente del Comitato della Scuola d'infanzia Don Milani (quartiere Reno).

Hanno partecipato:

MariKa (psicopedagogista), Paola (insegnate scuola d'infanzia), Domenica (genitore), Giovanna (genitore), Gaia (insegnate danza educativa), Vittoria (genitore), Ivan (genitore), Elisa (genitore), Pia (educatrice nido), Isabella (genitore), Manuela, Francesco, Paolo.

REPORT N. 4 OST 20 APRILE 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

Aspetti organizzativi e partecipazione dei genitori

Cosa ci siamo detti

1. Si deve partire dalle esigenze dei bambini e delle loro famiglie, l'importanza di questo si deve trovare in una maggiore flessibilità, con decisioni partecipate, utilizzo delle scuole anche oltre l'orario scolastico.
2. i tempi della scuola tra assicurazione di un servizio di qualità e un baby parking
3. importanza di capire dove mettere la cesura tra scuola di qualità e servizi integrativi
4. abbiamo analizzato nello specifico alcuni aspetti attuali di organizzazione: inserimento,crescita, mesi

Cosa proponiamo:

1. mediazione tra tempi di scuola di qualità e flessibilità (anche per esigenze)
2. migliorare gli strumenti per monitorare le esigenze (alcuni nidi sono dotati di flessibilità ma mancano comunque gli strumenti per la mappatura delle esigenze)
3. migliorare l'interazione tra scuola e servizi integrativi
4. maggiore flessibilità
5. punto di partenza fondamentale è assicurare un posto a tutti (almeno)

Argomento proposto da:

Luigi e Paolo